

Home Video



**VISIONI
NIPPONICHE**
Dario Zonta

Mutazione infinita

Ultra-cult di genere



**La mutazione infinita
di Tetsuo fantasma di ferro**

Regia di Shinya Tsukamoto
Con Fujii Kahori, Kinji Fukasaku,
Shinya Tsukamoto
Giappone 2008 - Rarovideo

Quelli che da piccoli vedevano Ken, sono gli stessi che da «grandi» apprezzano la frontiera *core* del cinema giapponese sperimentale. Tsukamoto è diventato un punto di riferimento, con debito enorme a Cronenberg, ma anche a Kurosawa per i suoi esseri mutanti, metà uomini, metà macchine.

Lussuria

Sesso freddo



Lussuria

Regia di Ang Lee
Con Tony Leung, Joan Chen,
Chiu Wai
Cina-Usa, 2007
BIM/O1 Distribution

Cambio di genere per una delle prime produzioni cinesi dell'americano adottivo Lee che dopo il caldo melodramma omo-cow di *Brokeback Mountain*, si getta nel melodramma freddo nella Cina dell'occupazione giapponese. Scene di sesso intense... ma i cowboy erano meglio!

Ken il guerriero

Revival post-atomico



**Ken il guerriero
- La leggenda di Hokuto**

Regia di Takahiro Imamura
Genere: Animazione
Giappone, 2006 - Mikado
**

Quei trentenni (o giù di lì) che da adolescenti non si perdevano una puntata della saga tv di Ken il Guerriero, non potranno fare a meno di rivangare il passato con *La leggenda di Hokuto*: solitario, post-atomico, violento vendicatore alla Mad Max.

**Quattro capolavori
di Kurosawa**

«Il Trono di Sangue», «Vivere», «I Sette Samurai», «La Sfida del Samurai»

Regia di Akira Kurosawa

Mondo Home entertainment

Alberto Crespi

Anche dopo l'arrivo dell'uragano-Takeshi Kitano, Akira Kurosawa resta di gran lunga il cineasta giapponese più famoso in Italia e nel mondo. Ed è giusto così: l'«Imperatore» (1910-1998) è uno dei registi più imponenti della storia, degno di stare accanto a monumenti come Welles, Ford, Fellini, Bergman, Griffith ed Eisenstein. Di più: è stato un grande uomo-ponte fra le civiltà, ha portato il Giappone medioevale nei cinema e nelle case di tutto il mondo e ha travasato nella propria cultura capisaldi dell'Occidente come Shakespeare, Pirandello e Dostoevskij. Chi dovesse raccontare il '900 e far capire che razza di secolo sia stato, anche dal punto di vista culturale, potrebbe partire da Kurosawa e difficilmente sbaglierebbe strada.

Date queste premesse, è quasi ovvio che Kurosawa sia anche il regista orientale più presente nel provincialissimo mercato home-video italiano: in Francia si possono acquistare splendide edizioni dvd anche di Kenji Mizoguchi e di Yasujiro Ozu, gli altri due giganti del cinema giapponese del dopoguerra che compongono, con Kurosawa, un podio di assoluta eccellenza. In Italia, in questo come in altri campi, tocca accontentarsi. Si trovano comunque diversi titoli di Kurosawa in dvd, ma la Mondo Home Entertainment ha vo-

luto fare qualcosa di più, dedicando 4 cofanetti dvd+libro ad altrettanti capolavori: *I sette samurai*, *La sfida del samurai*, *Il trono di sangue* e *Vivere*. I primi tre sono film in costume, il quarto - spesso paragonato a *Umberto D.* di De Sica, in quanto imperniato su un antieroe della terza età - è il capolavoro del Kurosawa contemporaneo e «neorealista». *La sfida del samurai* è il celebre film «copiato» da Sergio Leone in *Per un pugno di dollari*: metterlo a confronto con la splendida edizione filologica del western italiano appena pubblicata da Ripley's sarà una goduria. *Il trono di sangue* è uno dei film in costume più cupi e corruschi di Kurosawa, né c'è da stupirsi, sapendo che si tratta di una rilettura giapponese del *Macbeth* di Shakespeare: la famosa «tragedia scozzese» è riletta secondo i canoni del teatro Noh, in modo da far impallidire i pur ottimi film di Welles e di Polanski (Isuzu Yamada rimane la più grande Lady Macbeth della storia del cinema). *I sette samurai* è pubblicato nella doppia versione, quella di 2 ore a suo tempo uscita in Italia e quella integrale, di 192 minuti: in questa forma, si tratta di uno dei 4-5 film da salvare di TUTTA la storia del cinema. Il respiro artistico e politico con il quale Kurosawa racconta la storia non solo dei samurai, ma anche e soprattutto dei contadini che li assoldano per difendersi dai predoni, è degno di Tolstoj. Qui, tra gli extra, c'è un bel documentario in cui farete la conoscenza dei due sceneggiatori (Shinobu Hashimoto e Hideo Oguni) e di alcuni collaboratori tecnici: particolarmente simpatica la testimonianza dell'addetto ai cavalli, incaricato di dipingerli tutti di marrone in modo che non si capisse che, da un set all'altro, cambiavano. Ma poi pioveva sempre, e la tintura scoloriva...●



**IL GENIO
SAMURAI
KUROSAWA
STORICO**

Quattro cofanetti deluxe con i capolavori del maestro giapponese: da «Vivere» all'epica dei «Sette Samurai»